Anno XXVIII. Giovedì 18 Febbrajo 1875 N. 40.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 30	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

COSTRUZIONE DI STRADE
nelle Provincie che più difettano di viabilità

È questo il titolo di un progetto di legge presentato alla Camera dal ministro dei lavori pubblici nella tornata del 21 gennaio.

Crediamo utile di riassumerne i concetti fondamentali, aggiungendovi qualche particolare considerazione per meglio farne risaltare l'importanza.

È già la terza volta che viene sottoposto al Parlamento il progetto di costruire nuove strade nelle provincie italiane, le quali più difettano di mezzi di comunicazione tra loro e colle regioni limitrofe.

Fino dai 4 giugno 1867 la Camera approvava un ordine del giorno col quale il Ministero era invitato a studiare e presentare un progetto di legge tale che « preparasse ed agevolasse l'equiparazione delle condizioni stradali delle provincie meridionali continentali con quelle delle altre provincie del regno. »

Gli studi accurati che si fecero dalle apposite Commissioni diedero maggiore risalto alla disparità di condizioni in cui versano attualmente le diverse provincie rispetto a comunicazioni stradali.

Dal 1863 in poi lo Stato, le provincie e i comuni gareggiarono nello accrescere e migliorare cotesta viabilità, per modo che oggi dividendo in due categorie le strade ordinarie, si ha per la prima, per ogni chilometro quadrato di superficie da metri 565 a metri 831, e per ogni mille abitanti da metri 6077 a metri 9247; laddove per la seconda, si ha invece per ogni chilometro quadrato da metri 100 a metri 173, e per ogni mille abitanti da metri 154 a metri 4236.

Quantunque lo stato di viabilità di una regione non debba misurarsi dalla lunghezza delle strade a fronte della estensione del suo territorio e dalla densità della sua popolazione, criterio accettabile, ma non sempre sicuro, pure osservando attentamente la mancanza di comunicazioni comode tra i piccoli comuni e i capoluoghi di provincia, noi ci accorgiamo a prima giunta che la sproporzione in certi paesi è enorme.

La disparità incontestabile del grado di viabilità fra piccoli e grandi centri, sopratutto nel mezzogiorno, bisogna che sparisca al più presto, ed è tanto più deplorabile, quanto più gravi sono le conseguenze di cui essa è cagione.

Il nuovo regno, appena costituito, dovette sobbarcarsi a spese ingenti, e fare sforzi supremi per mettersi a livello delle civili nazioni; di qui le gravezze indispensabili, che riuscirono insopportabili a quelle provincie, che, per esser meno progredite, non potevano subito disporre dei mezzi per sopperirvi, senza sacrifizi e senza un' esemplare abnegazione.

La mancanza di strade rotabili, vero veicolo di civiltà economica e politica in un paese, fu sì che certe provincie producono quel tanto che è richiesto pel loro consumo, riuscendo perfettamente superfluo tutto ciò che non può arrivare ai centri di commercio per essere messo in circolazione. Questa deficienza locale è una povertà nazionale; nè basta, secondo noi, coprire di una rete completa di piccole strade commerciali la superficie della penisola: è d'uopo altresì pensare a tracciare le grandi arterie a cui desse facciano capo, e vi si innestino. Anzi la costruzione delle grandi linee primarie deve procedere di pari passo con le secondarie; altrimenti si corre il rischio di vedere sciupato un piano generale e proficuo alla nazione per mancanza di criteri pratici che presiedano alla sua attuazione.

Non si può concepire una serie di linee stradali tra comune e comune senza che si congiungano alle linee provinciali; non si può ammettere questo, senza subito pensare che debbono essere poste in relazione colle nazionali e con quell'altre che aiutano e facilitano il libero e rapido scambio delle merci internazionali e dei popoli.

Si tratterebbe di compiere non solo le strade già votate per leggi antecedenti, ma di intraprenderne alcune di nuove. Con dodici milioni si può condurre a compimento le tre reti stradali del Napoletano, della Sicilia e della Sardegna; si può inoltre tradurre in atto il grandioso concetto, tante vole ventilato, delle due strade Carniche, la Pontebbana e la Bellunese, a cui si congiungerebbero, con vantaggio delle provincie di Belluno e di Udine, le strade secondarie.

Certo che dopo il traforo del Colle di Tenda e le strade comunali obbligatorie, scemerebbero le ingenti spese collo spirare del 1876.

È innegabile altresì che, a conti fatti, lo Stato tra sussidii ed altro non arriverebbe a spendere che una decina annua dei dodici milioni bilanciati in preventivo, e che si ridurrebbero via via a una cifra sempre decrescente; è poi una verità che va detta, che le provincie interessate in questi grandi lavori sosterranno la spesa di L. 19,285,308, somma che rientrerà nelle casse erariali nel periodo di 14 anni.

Non bisogna del resto illudersi sulla efficacia di questa rete stradale; poichè, essendo per sè stessa una fonte di proventi diretti, compenserà lo Stato delle spese che ha fatto e che farà per crearle.

E lasciando da parte l'economia si comprende facilmente da chi ha fior di senno che gioveranno assai al mantenimento dell'ordine pubblico.

Là ove più presto si arriva, ivi è più pronta l'azione del governo e più rispettata l'autorità della legge.

« Se il promuovere l'incremento della viabilità, e per tutti i paesi opera di progresso e di civiltà, per noi è una necessità economica, finanziaria e politica; è un cementare e rendere più salda l'unità della patria. »

IL MINISTERO E LE ELEZIONI

Fra le accuse più gravi date al ministero circa le pressioni elettorali, fu recata innanzi una circolare dell' intentente di finanza di Como, pubblicata già nella *Gazzetta di Milano* del 22 ottobre 1874. Siccome l'Intendente in quella circolare indicava ai suoi subordinati i candidati preferiti dal Governo, l'opposizione ne trasse la conseguenza che il ministero aveva introdotto il sistema delle candidature ufficiali.

Lasciando stare che fra i candidati indicati dall'Intendente di Como vi era anche il deputato Giuseppe Ferrari, noi riproduciamo qui la lettera che dal ministero fu inviata in quel tempo all' Intendente di Como e che il presidente del Consiglio lesse alla Camera nella seduta di sabato. Essa basta a sciogliere ogni dubbio.

Roma, 29 ottobre 1874.

Il sottoscritto ebbe testè conoscenza della circolare diramata dall' Intendente agli impiegati finanziari di codesta provincia intorno alle prossime elezioni politiche, e deve con suo rincrescimento redarguire il signor Intendente medesimo, poichè egli con questa circolare ha male interpretato quella che gli fu dal ministero indirizzata in data 4 ottobre corrente, num. 16,570.

I veri sentimenti del governo manifestati nella circolare del 4 settembre, sono questi, cioè:

1° Lasciare libero il voto a tutti gli impiegati.

2° Non permettere però che essi facciano opera attiva di propaganda.

3° Il governo non ha candidature proprie, ma aspetta che le candidature sorgano e si manifestino nel seno degli elettori stessi

4° Una volta proposte queste candidature indica a coloro che gli chiedono consiglio quali sono i candidati che gli sembrino preferibili nell' interesse del paese.

Il signor Intendente vorrà attenersi a questi criteri nel rispodere ai funzionari da esso dipendenti che a lui si rivolgessero per consiglio nella circostanza delle prossime elezioni.

Per il ministro
Firmato, A. Casalini.

Notizie Italiane

ROMA (16) — Ieri mattina, alle 10, il Generale Garibaldi — dopo una breve visita alle costruzioni del Palazzo delle Finanze, in via Venti Settembre, dove fu ricevuto dal Deputato Breda appaltatore dei lavori, e dall' on. Quintino Sella — si recava in carrozza, accompagnato dal già Deputato Semenza, dal figlio Menotti e dalla piccola Clelia, al palazzo del Principe Don Alessandro Torlonia in piazza di Venezia.

Il Principe, che era già stato prevenuto della sua visita, si trovò a ricevere il Generale nelle sale a pianterreno, dove i due egregi personaggi parlarono per ben

tre quarti con la confidenza di vecchi amici, benchè fosse questa la prima volta che s' incontrassero.

Il Principe fece sedere il Gen. in un comodo divano, e alla preghiera che questi gli fece di tenere la *papalina* in capo, rispose con quella sua patriarcale benevolenza « *fate come se foste in casa vostra.* »

La conservazione si aggirò sulla nota questione del Tevere e dell'Agro Romano. Il Generale, congratulatosi col Principe dell'opera felicemente compiuta dal prosciugamento del Lago di Fucino, invocò l' appoggio di lui per felice riuscita delle sue idee, e lo pregò ancora di voler far parte della Commissione che deve raccomandare il progetto al pubblico credito.

Il Principe si mostrò molto deferente alle preghiere del Generale, e gli disse avrebbe incominciato anche lui qualche cosa coll' espurgare il piccolo lago Traiano vicino a Porto.

Congedatisi con la maggiore cordialità, il Principe accompagnava il Generale fino alla carrozza che era ad attenderlo nella corte.

Intanto, essendosi radunata molta gente sulla Piazza di Venezia, non mancarono applausi al Generale, il quale si fece direttamente condurre a Porta Salara.

Sappiamo per nostre speciali informazioni che il Principe è rimasto assai contento di questa visita, ed anche il Generale deve averne ricavato gradita impressione. (*Pop. Rom.*)

— Telegrafano da Roma 15 alla *Nazione:*

Assicurasi che il generale Garibaldi abbia mostrata disposizione di accettare la donazione votata dalla Camera, riservandosi di destinare la massima parte all' esecuzione dei suoi progetti.

— Pio Frezza, l'imputato dell'assassinio Sonzogno, continua a negare. La Questura ha già inviato due lunghi rapporti al Procuratore regio, con molte deposizioni e rivelazioni.

— La *Libertà* assicura che nel seno della commissione incaricata di riferire intorno ai provvedimenti finanziari, sono sorte divergenze non lievi — Incontrano opposizioni la legge sul dazio consumo, quella per il pagamento in oro dei dazi di esportazione e quella per l' emissione di due serie di obbligazioni della Regia.

FIRENZE — Leggiamo nella *Gazzetta d' Italia:*

La notizia data da un giornale inglese che l' imperatore Guglielmo debba venire in Italia in aprile, è prematura. Il viaggio non è ancor deciso e se avesse luogo sarebbe piuttosto in maggio.

GENOVA, 14, — Leggesi nella *Borsa:*

Siamo in grado di annunziare che i cartoni di seme bachi spediti da Yokohama per l' Europa nella presente stagione raggiungono la cifra di 1,316,997, quantità più che sufficiente al bisogno.

VENEZIA — Il colonello Lobbia ha diretto due lettere al presidente della Camera dei deputati e al ministro della guerra, in cui rimette loro copia della sentenza della Corte di Lucca, perchè si possa conoscere che nè l' onore del Parlamento nè quello dell' esercito ebbero a soffrire per causa sua macchia di sorta.

Notizie Estere

FRANCIA — Il giornale *La Républblique française*, annunzia la pubblicazione di un opuscolo, intitolato: *Garibaldi et l' armee de l' Est.*

Quel giornale raccomanda questo scritto a tutti coloro che amano la verità, essendo una seria risposta all' umoristica relazione del Pierrot.

SPAGNA — La *Gaceta* di Madrid del 13 pubblica un dispaccio ufficiale in cui si annunzia che il gen. Loma ha respinto un attacco dei Carlisti a Boros, presso il fiume Orio. La sua artiglieria ha fatto molto male al nemico.

INGHILTERRA — Da Londra 13 telegrafano all' *Havas:*

La conferenza contro la schiavitù si è aggiornata a mercoledì 17 sotto la presidenza di Sturge. Essa ha manifestato il desiderio che il protocollo del Congresso di Vienna e quello della conferenze di Verona (1822) relativo alla *tratta dei negri*, sieno rinnovati diplomaticamente e firmati da tutte le potenze.

EGITTO — Scrivono dal Cairo, 6 Febbraio, al *Giornale delle Colonie:*

La sera del 30 è scoppiato in Alessandria un terribile incendio nei magazzini del governo. In quei vasti depositi si trovavano delle importanti partite di cotone e di zucchero di proprietà dei principi, e nei locali adiacenti esistevano degli importanti depositi di derrate di pertinenza del governo e del Khedive.

Il danno, se non fu così grave come se ne aveva il timore, tuttavia fu abbastanza serio, poichè si vuole che rimanessero abbruciate da 10 a 12 mila cantara di cotone, cioè per un valore di circa 50 mila lire sterline, ma per buona fortuna quel magazzino era assicurato da varie società di assicurazione.

AMERICA — Continuando l'intensità del freddo nell' America, il fiume East River è totalmente agghiacciato, e la navigazione è impedita nella baia d' Hudson. In tutti gli Stati i viaggi sono quasi sospesi, e la presente condizione di cose è senza esempio nella storia degli ultimi 40 anni.

Il presidente Grant ha ordinato al dipartimento della guerra di accordare sollievi a quelli che soffrirono danni cagionati dalle locuste.

— Degli avvenimenti straordinari si avverarono nell' Uruguay con scene di sangue nel bel mezzo della capitale, ove perfino le baionette mercenarie hanno usurpato il potere legale ed innalzato il governo d' uomini falliti in commercio, altri usciti dai postriboli, e molti assassini per diletto!

Verificandosi in Montevideo le elezioni dell' Alcade ordinario (che equivale al nostro sindaco) i partiti locali colsero la palla al balzo per isfogare le passioni più selveggie, alimentale da lungo in cuore. *Colorandos* e *principistas* (farabutti e galantuomini) vennero alle mani sull'atrio della Cattedrale, mentre il popolo votava, e fu tale l' accanimento con cui i *colorados* sorpresero armata mano i loro avversari, che nella fratricida lotta ben tredici cittadini rimasero freddi sul terreno e 57 riportarono gravi ferite.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, dell' 15 Febbraio nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto che sopprime la scuola nautica istituita in Viareggio col R. decreto 31 gennaio 1861 e posteriormente riordinata.

R. decreto che convoca il collegio elettorale di Valenza pel 7 marzo prossimo. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 14 dello stesso mese.

Cronaca e fatti diversi

Comitato Ariosteo. — Ieri sera il Comitato convocavasi in adunanza generale. Furono fatte dalla Presidenza vario comunicazioni; seguì una viva discussione che terminò con la votazione a grandissima maggioranza di un ordine del giorno Gennari che giustificava una pubblicazione fatta dalla *Gazzetta Ferrarese* e che faceva appello alla concordia del Comitato. Dopo di ciò alcuni membri del Comitato ritirarono le rinuncie emesse.

Il Comitato approvò poscia i programmi delle feste del Centenario e diede alla sua Rappresentanza il mandato di trattare colla Commissione Municipale in base ai programmi votati.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ferrara 17 Febbraio 1875.

Gli studenti della nostra Università convenuti ieri in Adunanza Generale per le Feste Ariostee, su proposta dello studente sig. Gaetano Cavicchi inviavano al nostro illustre Concittadino Comm. Luigi Borsari il seguente telegramma:

S. E. Comm. Luigi Borsari
Presidente Sezione Penale
Corte Cassazione

FIRENZE.

Studenti Università Ferrara, saputo affermativa risposta di V. E. Comitato Ariosteo, inaugurare feste, unanimi.

Deliberano

manifestare V. E. altissima loro soddisfazione. *Gli Studenti.*

A cui il Comm. Borsari oggi rispondeva:

Studenti Università

FERRARA.

A tutta brava e cara Gioventù Universitaria moltissime grazie.

Borsari.

Società del Casino dei Negozianti. — Ci si prega di pubblicare questa lettera con cui alcuni Soci hanno rassegnato la propria rinuncia. Come i lettori vedranno, sono indicati nella medesima i motivi di tale determinazione. La ragionata gravità di questo atto è incontestabile, e noi crediamo che anche la onorevole Rappresentanza della Società dei Negozianti non potrà esimersi dal ponderarne la importanza ed il serio significato, tanto più se farà attenzione ai nomi che lo hanno firmato e che meritano tutta la considerazione; d' altra parte, per sentimento d' imparzialità, noi pubblicheremo quelle eccezioni che potrà fare la Onorevole Rappresentanza della Società:

Signor Avv. Carlo Giustiniani
Presidente del Casino dei Negozianti

FERRARA

Siamo dolenti di annunciare alla S. V. la nostra determinazione di rinunciare ad essere socii del Casino dei Negozianti, al quale fummo lieti finora di appartenere.

La nostra rinuncia è motivata dal contegno della Rappresentanza del Casino, la quale ha creduto di potersi dispensare a riguardo nostro dal rispetto della Legge e della convenienza.

La Rappresentanza ha violato in odio nostro quel Regolamento, di cui doveva essere gelosa custode. — Noi tacciamo delle irregolarità che viziarono la deliberazione presa il 2 Gennajo u. s. circa la riduzione della tassa d' ingresso a lire 10. Se abbiamo accampate tali irregolarità, lo abbiamo fatto solo per l' intimo convincimento in cui eravamo che la riduzione della tassa d' ingresso non fosse nè equa, nè utile alla Società.

Quando i socii affluivano al Casino senza farne questione di tassa d' ingresso, la Società potè in più d' una critica emergenza trovare nel proprio seno le forze e la volontà di risorgere sempre più florida; d' altra parte ci pareva inconseguente abbassare la tassa di buon ingresso a lire 10, mentre un numero considerevole di socii venne testè costretto ad abbandonare la società perchè non volle o non potè sobbarcarsi ad un sacrificio straordinario di lire 75.

Queste e molte altre ragioni ci spinsero ad innoltrare alla Rappresentanza sociale una formale domanda, onde la Società deliberasse se dovesse o meno ritornarsi sulla presa deliberazione.

La domanda era firmata da oltre un sesto dei socii; essa obbligava quindi la Rappresentanza (a norma dell' art. 10 del Regolamento) a convocare appositamente la Società in adunanza generale. In tale nuova adunanza, osservandosi meglio le formalità prescritte dal Regolamento, ne sarebbe uscito un voto (qualunque esso si fosse) che avrebbe potuto dirsi la vera espressione della maggioranza dei socii. — Ma, malgrado il numero considerevole dei firmatarii della domanda, e malgrado l' obbligo assoluto della Legge Sociale, la Presidenza non solo non convocò appositamente la Società, ma non si degnò neppure di porre quella domanda all' ordine del giorno dell' adunanza generale 29 Gennajo u. s. E in questa adunanza non fu lecito neanche a taluno di noi di invocare la Società a tutelare il suo regolamento e la convenienza di molti socii, giacchè la Presidenza impedì che la Società conoscesse i fatti e le ragioni per cui noi reputavamo offesa la Legge e offesi noi stessi.

E la offesa fattaci è anche aggravata pel modo con cui si diportò la Rappresentanza dal giorno in cui le fu presentata la istanza nostra a tutt' oggi.

Dal momento che la Rappresentanza sapeva di potere impunemente violare un articolo dello statuto sociale, e aveva deciso di non tenere conto veruno della nostra domanda, era inutile che venisse a trattative di accomodo, le quali non erano prese sul serio se non dalla parte nostra.

La sera del 13 Gennaio u. s. in una delle sale del Casino, essendo presenti molti membri della Rappresentanza, Ella, signor Presidente, ci consigliò a ritirare la domanda innoltrata, fidando che la Rappresentanza stessa avrebbe in una prossima adunanza riproposta la questione sulla tassa d' ingresso. Ogni divergenza era sparita; ma al dimani Ella ci avvertiva che la Rappresentanza non era stata dal parer suo e avea respinta la conciliazione corsa fra lui e noi.

La sera del 28 Gennaio, in casa dell' avv. Benvenuti, la Rappresentanza prometteva per bocca del suo Presidente che essa avrebbe deplorato di non aver posto all' ordine del giorno la nostra istanza, invitando la Società ad altra adunanza prossima per discutere sulla istanza stessa. L' unica difficoltà consisteva nei nuovi socii proposti nell' adunanza 29 Gennaio, la cui ammessione la Rappresentanza non si credeva autorizzata a rimandare ad altra adunanza. E l' avv. Benvenuti sciolse anche questa difficoltà nel giorno successivo ottenendo dai socii proponenti che essi stessi ritirassero spontaneamente le proposte dei nuovi socii, rimandandone l' ammissione alla prossima adunanza, dopo la discussione relativa all' ammontare della tassa d' ingresso. Ma il nobile intento dell' avv. Benvenuti doveva fallire anche questa volta, perchè uno dei proponenti (che sieda nella Rappresentanza!) si rifiutò recisamente, e la Rappresentanza fece suo il fatto di quell' uno.

Forse il fumo d' una favorevole maggioranza era stato aspirato dalla Rappresentanza, la quale all' ultimo momento si credette dispensata da ogni riguardo verso di noi. Noi non sappiamo se l' Assemblea dei socii col voto del 29 Gennaio abbia voluto approvare completamente l' operato della Presidenza, o se (come molti dei votanti dichiararono dappoi) abbia creduto unicamente di approvare la materiale redazione del verbale della precedente adunanza. Sappiamo però che il rispetto dei regolamenti è indispensabile ad una società bene ordinata; giacchè le illegalità dell' oggi chiamano gli arbitrii e i soprusi del domani.

Che se questa nostra opinione ci fa parere agli occhi di taluno *amanti della discordia*, noi siamo alteri di dichiarare che la concordia nella infrazione della legge non l' abbiamo voluta giammai.

Fra noi e la Rappresentanza sociale, gli estranei imparzialmente giudicheranno, essendo avviso nostro di render pubblici i motivi della nostra rinuncia. Questa rinuncia è un dovere per noi; e se a nessuno spiacerà l' abbandono nostro, molti (ne

siamo certi) deploreranno il motivo che ci costrinse a quest' atto.

14 Febbraio 1875.

Dott. *Antonio Malagò*
Giorgio Turbiglio
Carlo Nagliati
Luigi Bonetti
Antonio Trentini
Tommaso Malagò
Michele Fava
Enrico Tumiati
Ferdinando Boari
Aldo Zaina
Domenico Bersatti.

Sacco Nero. — Per opera dei RR. Carabinieri venne arrestata una tale.... per varie ciurmerie commesse, sulle quali un nostro amico ci manda da Francolino i seguenti curiosi ragguagli.

« La donna che fu arrestata da questi RR. Carabinieri è comparsa in questo paese spacciandosi quale mandataria di una contessa molto ricca. Essa presentossi al Parroco di Francolino chiedendo il nome di un esposto grandicello e fornendo in proposito le più minute informazioni. Recatasi infatti alla casa indicatale dal Parroco annunziò che la mattina susseguente sarebbe arrivata la contessa madre dell' esposto per ritirarlo a se e per dare una vistosa regalia ai buoni villici. Non è a dirsi come venisse accolta l' apportatrice di tanto buona novella da quei contadini; essa venne servita prodigalmente per quanto lo consentisse il loro povero stato. Partita da colà s' indirizzò a Pescara poi a Fossadalbero e ingannando anche qui i parroci del paese potè introdursi presso altre famiglie col solito pretesto scroccando ospitalità e regali.

Alla fine scoperta la cosa dall' autorità venne arrestata nella Villa di Saletta mentre batteva all' uscio di quel Reverendo.

Il bello si è che tanto il prete di Pescara che quello di Fossadalbero fecero spese per ricevere la desiderata Contessa, ed un capo di famiglia di Pescara rimase alzato tutta notte per preparare vestiti ad un' esposto che tiene presso di sè, e così pure per pulire la propria abitazione.

Un' altro villico di Fossadalbero, volle rimanere senza lavorare tutta una giornata in attesa della signora, e lui pure il disgraziato aveva preparato da ricevere questa con pompa.

— Il bollettino della Questura registra pure l' arresto di C. L. per questua e contravvenzione all' ammonizione.

Incendi delittuosi. — Ieri l'altro poco dopo il mezzogiorno s' appiccò fuoco ad un ammasso di strame nella possessione denominata *Scanavini* fuori Porta Reno, di proprietà del sig. marchese Giovanni Revedin.

Ieri poi alle ore 6 1|2 ant. nella stessa località s' incendiò il fienile, ed in poco tempo ad onta degli sforzi fatti dalla gente accorsa, s' abbruciarono non solo il fieno ed altri oggetti rurali, ma rimase pure distrutto il fabbricato del fienile stesso.

In questa circostanza il boaro Banzi Annibale, mentre era intento cogli altri a prestare l' opera sua per domare il fuoco cadde sulla casa attigua al fienile, e riportò gravi lesioni. Venne quindi fatto ricoverare all' Ospedale a cura della P. S. intervenuta sul luogo coll' Arma dei RR. Carabinieri.

Alle ore 3 1|2 di ieri medesimo nel podere Civetta di spettanza del predetto signor Revedin s' incendiò pure una quantità di strame in vicinanza del fienile, ma però il fuoco fu domato.

Il totale danno di questi incendi ammonta a circa L. 10000. Si ritengono dolosi e si fanno al riguardo le necessarie indagini.

Odiose personalità. — Sotto il titolo « *Un bugiardo dispetto* » l' *Eridano* nel suo ultimo numero fa una lunga filza di rabbiose allusioni all' indirizzo di un assessore comunale. L' ignobile articoletto ci era sfuggito, ed oggi riconoscendo chi è la persona che l' *Eridano* maltratta con tanta audacia, dobbiamo dire a questo Periodico che non è col suo sistema che si combattono i magistrati ed i cittadini degni di rispetto. L' assessore ingiuriato dall' *Eridano* non ha bisogno delle nostre difese, come non può temere gli assalti de' suoi nemici; ma è però debito d' imparzialità per parte nostra di assicurare l' onorevole assessore che il paese apprezza la sua opera onesta, zelante, e disinteressata, nel governo del patrio Municipio.

Pubblicazione. — Il nostro egregio amico, Romualdo Ghirlanda, sempre fecondo ed instancabile, ha pubblicato pei tipi eleganti del Galeati d' Imola una nuova serie di sonetti intitolata *Storia d' amore*. In questo lavoro c' è franchezza, facilità, sentimento; e se il nostro bravo amico avesse maggior pazienza di *provare e riprovare*, avrebbe potuto anche fare qualchecosa di più terso e finito. Comunque, il Ghirlanda ha dato un' altra luminosa prova di vivace fantasia, e bisogna poi assolutamente commendarlo perchè ha fatto la sua pubblicazione a beneficio di una pia istituzione.

Società del Gas. — La Società del Gas in Ferrara rende noto quanto segue:

« L' Assemblea generale ordinaria dei signori Azionisti verrà convocata nel giorno 5 marzo p. v. alle ore 12 meridiane nell' Ufficio della Società stessa in Ferrara via Vittoria al civ. N. 25, in relazione ai quì trascritti articoli 39, 40, 41 dello Statuto sociale 9 febbrajo 1861.

Art. 39. La convocazione dell' Assemblea generale sarà annunciata 15 giorni prima mediante avviso pubblicato sul Giornale Ufficiale di Ferrara.

Art. 40. Per essere ammesso all' adunanza l' azionista deve essere possessore di cinque azioni le quali rispetto a quelle al presentatore dovranno depositarsi presso la Gerenza almeno 4 giorni prima dell' adunanza.

Art. 41. Ogni azionista ha un voto per ogni cinque azioni può farsi rappresentare da un socio con semplice lettera di procura: non potrà però nè direttamente nè per procura rappresentare più di cinque voti nè avere più di una procura ».

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

All'Il.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Poichè la S. V. ebbe la compiacenza di appoggiare in un recente *Numero* del suo Giornale l' iniziativa presa dalla Presidenza della Società del Casino — *per dare nelle Sale di esso un Ballo a scopo di beneficenza in occasione delle prossime Feste Ariostee* — spero che Le riuscirà gradito il sapere che nell' adunanza di Domenica u. s. la Società *unanimemente* accudiva alla proposta, assegnando i fondi occorrenti per le spese, onde l'introito netto possa erogarsi per 3|4 a vantaggio di tutti gli Asili Infantili della città e de' sobborghi, e per un 1|4 a vantaggio dei poveri fanciulli scrofolosi.

Auguriamoci che *l' attraenza* del locale appositamente abbellito per quella circostanza ed il nobile scopo del trattenimento saranno di gara ad ogni ordine di cittadinanza per concorrervi, ed in ispecialità al *gentil sesso* per non *lesinare* l' ornamento migliore di una festa, e cioè il gradito e numeroso suo intervento!

Se la S. V. sempre disposta com' è a far buon viso a tutto quanto torna utile e decoroso al nostro paese, si compiacerà di dare pubblicità al presente annunzio, che per se stesso è un elogio alla Società alla quale ho l' onore di appartenere, io l' avrò per un buon indizio del felice esito della cosa, e ringraziandola anticipatamente del favore mi protesto.

Di Lei egregio sig. Direttore

Ferrara 17 Febbraio 1875.

Dev.mo
T. Simoni Segr.

La direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra Kladiwostock (Russia Asiatica) e Nagazaki (Giappone), e l' interruzione del cavo sottomarino fra Pernambuco e Para (Brasile).

Notizie artistiche. — Ci si comunica quanto segue:

Onorevole Signore

Non appena fu da mè veduta in Pisa nel Settembre scorso la Statua che era attribuita a Donatello, e nella quale credei invece ravvisare chiaramente un' opera del Buonarroti nella figura di un S. Giovannino, che poi trovai aver Egli fatto per Lorenzo di Pier Francesco de' Medici, il Sig. Conte Lodovico Rosselmini Gualandi possessore della Statua si affrettò a provocare intorno a quella il giudizio di valentissimi artisti e di emeriti professori dell' Accademia Fiorentina di Belle Arti.

Rimetto oggi a Lei, Onorevole Signore, la relazione de' sullodati Signori la quale conferma attualmente il primo mio giudizio, e la prego che ella voglia inserirla nel pregiato Giornale da Lei diretto: parendomi che il ritrovamento di una Statua del Buonarroti, debba interessare quanti hanno amore alla gloria dell' arte italiana.

Anticipandole i miei ringraziamenti mi è grato dichiararmele

Bologna li 15 Febbraio 1875.

Devotissimo
SALVINO SALVINI
Prof. di Scultura nella R. Accad. di Belle Arti.

Onorevole sig. Direttore
del Giornale la GAZZETTA di
Ferrara.

Firenze 3 Febbraio 1875.

Per invito dell' Illmo. Sig. Conte Lodovico Rosselmini Gualandi, noi sottoscritti ci recammo a Pisa il 26 Gennaio 1875 per giudicare di una Statua di marmo, di sua proprietà, rappresentante S. Giovannino, dell' altezza di metri uno e centimetri trentacinque. La Statua posa sulla gamba sinistra, e a sinistra pure rivolge alquanto la testa, mentre con la mano del medesimo lato, a livello dell' anca, sostiene un favo, il cui miele spremuto in un cornettino si reca alle labbra con la mano destra. Una striscia di cuojo, che scende a tracolla dalla spalla sinistra, sorregge una pelle d' agnello che si avvolge ai fianchi, e cade in bel modo dietro la gamba che posa, sopra il tronco d' albero che le fa da sostegno. La callotta del cranio in circolo nel folto dei capelli, è rapportata.

Confermiamo oggi in scritto al prefato Conte il resultato del nostro giudizio, così rispetto all' autore come rispetto al merito della Statua.

Fu questa per lungo tempo attribuita al Donatello, non sappiamo da quali giudici, tratti forse in inganno dai principii d' arte professati da quel sommo Maestro, che il Buonarroti in sua giovinezza studiava con predilezione. Infatti, a chi bene osserva, la maniera meno dura (e che accenna a quella larghezza in cui tanto si rileva della originalità di Michel Angiolo) la grandissima intelligenza anatomica, la morbidezza ed eleganza dei contorni, la spigliatezza delle forme, qualità che così bene rammentano e il BACCO e la sublime Statua del DAVID, rivestono quel carattere speciale, che ci indusse ad attribuirla unanimemente a Michel Angiolo.

E per la stessa ragione forse il Prof. Salvini che fu primo a vederla, la disse, e la sostenne opera del Buonarroti.

Nel contemplarla per altro, si prolungarono le osservazioni e le discussioni per meglio rilevarne i pregi, in cui si vede manifesta l' impronta di quel genio prepotente, che già vagheggia nel suo pensiero e si studia di rendere quella forma che poi portava nel David alla massima perfezione.

Di che sono una riprova: primo, il confronto delle diverse parti della Statua, le quali dalla testa ai piedi vanno acquistando di bellezza e di originalità, quasi col progredire dell' opera siasi venuta educando e la coscienza, che si rivela a se stessa, e la mano dell' Artista; secondo, l' epoca nella quale, come narrano il Vasari e il Condivi, fu eseguito il lavoro, cioè allorquando ritornato il Buonarroti da Bologna aveva di poco varcato l' anno 21.° di età.

Lieti che oggi sia resa all' ammirazione degli intelligenti amatori dell' arte un opera di così distinta bellezza, ci firmiamo, col desiderio che altri si rechi a visitarla, ed abbia una conferma il nostro verdetto.

A dì 4 Febbraio 1875.

Visto per la verità delle dicontro sei firme

Prof. EMILIO DE FABRIS
Presidente dell' Accademia
delle Arti di Disegno di Firenze.

Prof. *Enrico Pollastrini*
Prof. *Stefano Ussi*
Prof. *Emilio Burci*
Ulisse Cambi
Giovanni Paganucci
C. F. Fuller

Alessandro Lanfredini
Direttore dell' Accademia di belle Arti di Pisa.

R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. — *Premio straordinario Susani sulla conservazione delle Ova del Baco da Seta. - Concorso per L' Anno* 1876. - *Tema proposto nel* 1872, *e rinnovato il* 21 *gennajo* 1875.

Il R. Istituto Lombardo, assecondando il desiderio espresso dal signor ingenere Guido Susani, donatore del premio, apre di nuovo il concorso sul seguente tema, che non ottenne ancora la soluzione bramata:

« Esporre l' embriogenia del baco da seta, allo scopo di determinare sperimentalmente le cause che valgono ad accelerare o ritardare lo schiudimento delle ova, e l' influenza che queste cause esercitano sull' allevamento dei filugelli. Saranno principalmente da studiare le influenze delle mutazioni meteorologiche (a ciò anche artificialmente promosse), quando avvengano nel periodo di conservazione delle ova che si vogliano fare schiudere all' epoca normale.

« Alla relazione degli esperimenti si dovrà unire il giornale di allevamenti, d' almeno un gramma di ova, condotti da seme cellulare selezionato, che abbia subite le dette mutazioni meteorologiche (segnatamente ripetuti salti di temperatura, prolungati per tempi diversi fra loro). Questi allevamenti dovranno condursi così, da renderli comparabili coll' andamento di una partitella di confronto, tolta dallo stesso seme, conservato lodevolmente in modo normale.

« A parità di merito, si darà la preferenza a chi abbia esperimentato così sulle razze indigene, come sulle giapponesi. »

Il premio è di lire 1500.

Può concorrere ogni nazionale o straniero, eccetto i Membri effettivi dell' Istituto.

Le Memorie, stese in lingua italiana, latina o francese, dovranno essere trasmesse, franche di porto, alla Segreteria del R. Istituto, nel palazzo di Brera, in Milano, non

più tardi delle ore 4 pomerid. del giorno 15 giugno 1876.

È libero ai concorrenti di seguire la formalità accademica della scheda suggellata, contenente l'indicazione del nome, cognome e domicilio dell'autore.

Il giudizio sarà proclamato nella solenne adunanza del 7 agosto 1876.

La Memoria premiata rimane proprietà dell'autore, ma egli deve pubblicarla entro un anno dall'aggiudicazione, e consegnarne una copia all'Istituto: dopo di che soltanto potrà conseguire il denaro.

Tutti i manoscritti si conservano nell'archivio, per uso d'ufficio, e per corredo dei giudizi, con facoltà agli autori di farne trar copia a proprie spese.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
17 Febbraio

Nascite — Maschi 3 - Femmine 0 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Melloni Maria di Ferrara, di anni 72, rivendugliola, vedova di Baruffaldi Luigi (pneumonite).
Minori agli anni sette N. 1

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 17. — La corvetta *Vittor Pisani* è partita da Rangoon. Tutti in buona salute.

Berlino 16. — La Camera dei deputati incominciò a discutere il progetto per l'amministrazione dei beni delle comunità cattoliche. Il ministro del culto dimostrò la necessità del progetto per mettere le comunità in grado di non lasciarsi ingannare da persone straniere.

Monaco 16. — Alla Camera, è stato presentato il bilancio militare del 1875 conformemente alle leggi dell'impero.

Pest 16. — In seguito all'udienza con Tisza, l'imperatore incaricò Bitto di trattare, come uomo di fiducia, la fusione dei due grandi partiti.

Versailles 16. — Assemblea — Saissel e Lorgerıl di Destra, accusano il presidente di avere violato il regolamento, rinviando alla Commissione costituzionale i progetti di Waddington e Vautrain, poiché la legge del Senato fu respinta. Il regolamento proibisce che una questione si tratti nuovamente prima di tre mesi. Il presidente dimostra che non violò il regolamento. L'incidente non ha seguito. Si discutono diversi progetti senza importanza.

La Camera si aggiorna a venerdì.

Londra 16. — Camera dei Comuni — In seguito all'elezione a Tipperary di John Mitchell, cospiratore irlandese del 1848, Hart Dyke, propone a nome del governo che si chieda la presentazione dei documenti sul processo della condanna di Mitchell del 1848. La proposta è accettata.

La discussione avrà luogo giovedì.

Disraeli proporrà che l'elezione di Mitchell non sia convalidata.

Parigi 17. — Un avviso della prefettura annunzia la ripartizione del prestito di Parigi. Una obbligazione è attribuita per una a 102 e obbligazioni sottoscritte; al di sopra di 102 è attribuita una obbligazione per ogni 68 sottoscritte.

Londra 17. - Gladstone pubblicherà probabilmente la settimana prossima sotto il titolo Vaticanismo, una risposta agli opuscoli di Newman e Manning.

Madrid 16. — Un decreto riorganizza a Parigi e Londra una Commissione di finanza spagnuola, nominando Barrario presidente e Paral vice presidente, elevando a 62,600,000 piastre l'emissione esterna per pagare i cuponi unitamente ai biglietti del Riotinto.

La *Gazzetta* pubblica le istruzioni per l'immediato pagamento dei cuponi. I portatori del debito esterno che presentarono i titoli a Madrid, potranno essere pagati a Londra e Parigi dal Comitato finanziario, qualora lo domandino.

La *Gazzetta* annunzia una sconfitta dei carlisti a Mora sul l'Ebro.

Montevideo 15. — Il Governo argentino riconobbe il nuovo Governo dell'Uruguay.

San Sebastiano 17. — Il brigadiere Ovindo parte per Madrid chiamatovi dal ministero della guerra.

I battaglioni Albuera e Sabuya partono per Bilbao.

I carlisti impediscono che si colllochi un cavo sottomarino a Fontarabia. Tirarono contro il vapore inglese *Carolina*.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 17. — Camera dei Deputati.

Tomaio prende argomentodal verbale, per contrapporre al rapporto del Procuratore del Re di Messina sulle condizioni della pubblica sicurezza in quella provincia, letto ieri dal ministro dell'interno, alcuni frammenti di un opuscolo, dai quali risulta che dette condizioni non sono colà inferiori a quelle delle altre tranquille ed ordinate provincie.

Riprendendosi la discussione del bilancio dell'interno si delibera di sospendere la decisione intorno alla somma stanziata pel personale dell'amministrazione provinciale finché si sia discusso il bilancio del ministero delle finanze.

Da questo capitolo però Manfrin toglie occasione per fare alcune avvertenze circa la soppressione o surrogazione dei commissari distrettuali del Veneto; e Masino dimostra la necessità di proporre una legge speciale onde accordare al Governo facoltà più ampie per approvare l'aggregazione dei piccoli comuni.

Cantelli promette di tener conto delle avvertenze di Manfrin; dichiara a Masino di avere in pronto il progetto da lui domandato.

Lanza dice essere disposto di accordare al Governo il prolungamento della facoltà, a tale riguardo già concessagli, ma essere pericoloso l'estenderne i limiti e gli effetti.

Mussi esprime un consimile avviso temendo che si possa facilmente abusarne a danno dei piccoli Comuni.

Cantelli dà spiegazioni circa i concetti che informeranno il citato progetto, che crede dissiperanno i dubbi accennati.

Altri capitoli somministrano opportunità ad osservazioni o raccomandazioni diverse.

Morelli Salvatore, muove lagnanze circa la nomina di un sindaco.

Indelli raccomanda una più equa distribuzione dell'indennità di residenza.

Giacomelli Giuseppe, chiede la presentazione di un progetto di legge che modifichi le disposizioni vigenti riguardo al mantenimento dei maniaci poveri, che vorrebbe fosse a carico dei comuni.

Masino appoggia l'istanza; vorrebbe però che la spesa fosse a carico metà dei comuni e metà della provincia.

Borruso reputa necessaria un'altra legge che determini la condizione di alcune Opere Pie nelle provincie siciliane, già dipendenti dal Ministero dell'interno.

De Amezaga invita il Ministero a provvedere a che sia riformato e stabilmente ordinato il servizio sanitario marittimo, sieno rese meno illusorie le quarantene, finché non intervenga in proposito una legge internazionale e sia regolato il servizio dei passaporti degli emigrati di modo che non trovino vantaggioso imbarcarsi sopra navi straniere.

Michelini tratta delle spese pel servizio segreto, che opina debbano cancellarsi dal bilancio.

Asproni, si lagna dello scarso numero dei carabinieri in alcune provincie, e perché si occupino più della sorveglianza politica che della tutela pubblica.

Mussi deplora che mentre si aggravano sempre più le spese di sicurezza pubblica, si rendano sempre peggiori le condizioni della medesima.

Cantelli giustifica la nomina del Sindaco di Sessa-Aurunca che gode la pubblica fiducia; dichiara a Giacomelli, adducendone la ragione, che esiterebbe molto a proporre una modificazione all'art. 174 della legge comunale e provinciale. Dice a Borruso e ad Amezzaga che studierà la questione pei provvedimenti che possano occorrere. Dà spiegazioni circa il servizio dei carabinieri, negando le induzioni fatte da Asproni.

Si riserva di trattare la questione di sicurezza pubblica, quando si discuterà il progetto speciale presentato.

Si approvano 25 capitoli.

Roma 17. — *Senato del Regno.*

Pescatore e *De Falco* svolgono emendamenti agli articoli del codice penale riguardanti il diritto penale internazionale.

Borsari, relatore, dice che attesa la gravità degli emendamenti, sarebbe opportuno che i proponenti si recassero in seno alla Commissione per discuterli.

Pescatore e *De Falco* acconsentono.

Il presidente propone che si discuta intanto il Capo primo del Titolo primo.

La proposta è accettata.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	16	15
Rendita italiana . .	73 50 n	73 50 n
Prezzi fatti: Rend. it.	75 72 fm	75 87 fm
Oro.	22 06 d	22 05 d
Londra (3 mesi) . .	27 53 »	27 52 »
Francia (a vista) . .	110 40 »	110 35 »
Prestito nazionale. .	64 50 n	65 — n
Obblig.Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	836 50 fm	834 — »
Azioni Banca Nazionale	1901 — »	1906 — fm
Azioni Meridionali. .	371 — »	370 — n
Obbligazioni » . .	226 — n	226 — »
Banca Toscana. . .	1566 — fm	1567 — fm
Credito mobiliare. .	744 50 »	749 50 »
Italo Germaniche . .	255 — »	256 — n
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa ferma.

BORSE ESTERE

Parigi	16	17
Rendita francese 3 0/0	64 45	64 65
» » 5 0/0	101 55	101 80
Banca di Francia . .	— —	3880 —
Rendita italiana 5 0/0	68 85	69 25
Ferrovie Lombarde .	296 —	296 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	206 25	206 50
» Romane . .	— —	80 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	204 —	205 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 15	25 15
» sull'Italia .	9 1/2	9 3/8
Consolidati inglesi .	93 —	93 7/8

AVVISI

Regno d'Italia

Prefettura della provincia di Ferrara

AVVISO

In esecuzione del prescritto dall'art. 360 della Legge sui lavori pubblici in data 20 Marzo 1865, si reca a pubblica notizia che chiunque avesse titoli di credito verso il sig. Ravaglia Giacinto accollatario relativamente ai lavori di difesa frontale ai froldi Umana, Menate ed Olmo a sinistra di Reno Protocollo N 934, di cui esso fu Assuntore per contratto del 31 Novembre 1873, abbia a presentare a questa Prefettura la sua domanda, coi rispettivi titoli giustificativi (se ne esistono) nel termine perentorio di giorni venti dalla data del presente, trascorsi i quali, non sarà più accolta veruna domanda di credito verso l'Appaltatore suddetto, che sarà senz'altro soddisfatto del saldo suo avere.

Ferrara addì 13 Febbraio 1875.

Per il Prefetto — A. ROSSI.

L'Esattoria Governativa di Comacchio

FA NOTO

che nel giorno 21 Marzo ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei giorni 15 e 29 Aprile 1875 nella Pretura di Comacchio avrà luogo la subastazione dei seguenti fondi stabili a carico di contribuenti debitori d'imposte e sovrimposte verso l'Esattoria suddetta.

1. Casa di propria abitazione in via Cappuccini, Comacchio di proprietà Farinelli Giuseppe fu Gaetano, confinante a levante con andito promiscuo, e con Cavallari Cassiano fu Antonio, a ponente con Gelli Giuseppe fu Giacomo, a mezzodì con Cavallari Domenico fu Francesco e tramontana con Cavallari Luigi fu Pietro detto Gianella, salvo ecc. In Mappa N. 1283. Reddito imponibile L. 13. 50.

L'incanto verrà aperto sul valore di Lire 134. 40.

2 Casa d'abitazione con andito situata in Comacchio via Cappuccini al Civico Numero 281 di proprietà Zarattini Raffaele fu Giuseppe, confinante a levante, ponente e mezzodì con un prato, e a tramontana con Bellotti Anna Maria fu Ubaldo in Cavallari, salvo ecc. Mappa Numeri 1291, 1292. Reddito imponibile L. 45.

L'incanto verrà aperto sul valore di Lire 438. 60.

Le spese d'asta, tassa, registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Per tutto ciò che non è contemplato dal presente, i deliberatari saranno sottoposti alle disposizioni delle vigenti leggi.

Comacchio 26 Gennaio 1875.

Per l'**Esattore.**

Il messo - O. Cristini.

L'Esattoria Governativa di Comacchio

FA NOTO

che nel giorno 20 Marzo ed occorrendo un secondo e terzo esperimento nei giorni 3 e 22 Aprile 1875 nella Pretura di Comacchio avrà luogo la subastazione dell'infradescritto fondo stabile a carico della Gelli Maria fu Filippo in Buzzi debitrice d'imposte e sovrimposte verso l'Esattoria suddetta.

Descrizione dell'immobile

Casa di propria abitazione situata sulla Piazza del Duomo al Civico N. 167 in Comacchio, confinante a levante e a tramontana con Carli Arcangelo fu Stefano, a ponente colla via Nuova, salvo ecc. In Mappa N. 226. Reddito imponibile L. 30.

Il prezzo d'incanto verrà aperto sul valore di L. 292. 80.

Le spese d'asta, tassa, registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Per tutto ciò che non è contemplato dal presente, il deliberatario sarà sottoposto alle disposizioni delle leggi vigenti.

Comacchio 26 Gennaio 1875.

Per l'**Esattore.**

Il Messo - O. Cristini.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Il sottoscritto Procuratore

RENDE NOTO

Che sopra istanza del signor dottor Gian Battista Righetti di Ferrara e con Decreto 10 Febbraio corrente del signor Presidente del sullodato Tribunale si è dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di lire italiane 926. 70 prezzo ricavato e rimasto dalla vendita al pubblico incanto di una Casa e Bottega in Ferrara Via della Ghiara o Corso di Porta romana distinta dal Civico N. 4840 e nelle Mappe Censuarie colla Marca N. 4865, subastata ad istanza dell'Esattore signor Enrico Ferraguti per tasse lasciate insolute dall'espropriata signora Rosa Botti del fu Gaetano in Gaetano Tranchellini e deliberata al creditore istante con Verbale della Regia Pretura del 2° Mandamento di questa Città in data 27 Luglio 1874.

Col quale decreto vienne altresì ingiunto ai creditori iscritti di proporre le loro domande di collocazione motivate nel termine di giorni 40 dalla notificazione di detto decreto eseguito nel 17 Febbraio andante, essendo delegato per l'istruttoria del relativo procedimento il Giudice signor avv. Antonio Frassi.

Tanto a senso e per tutti gli effetti di legge.

Ferrara 18 Febbraio 1875.

Augusto Zambardi. — Proc.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.